

Parola d'ordine dorotea per il pregresso dc

Proibito parlare di Petrucci

L'assemblea si apre sabato - Un incontro di Signorello con i leader delle varie correnti - «Attaccate chi volete ma non sollevate la questione delle dimissioni del sindaco» - Lo schieramento dei vari gruppi - Piccoli interviene per scongiurare il passaggio tra i «tavianei» di La Morgia

Al congresso dell'Eur fate di tutto: attaccate Rumor, Fanfani, Moro, Colombo, Taviani e quanti volete voi; attaccate pure anche la mia direzione politica, ma, per favore, lasciate da parte questa grana delle dimissioni di Petrucci, che di grattacapi ce ne ha dato già abbastanza. Petrucci si presenterà al congresso ancora come sindaco, e come sindaco parlerà: è in nome dell'unità del partito che vi chiedo di ignorare che il giorno dopo egli rassegnò le dimissioni. Questo discorso lo ha rivolto il segretario del Comitato romano della Dc, Nicola Signorello, ai leader delle varie correnti riuniti in una sera del mese di ottobre nella sede di piazza Nenni a Londra, annunciando che l'argomento «scottasse» davvero troppo, annunciano. Così il pregresso della Dc romana, che si aprirà sabato all'Eur, per proseguire e concludersi domenica, ufficialmente ignorerà che il giorno dopo la Giunta capitolina avrà preso la decisione di licenziare il sindaco Petrucci. Le operazioni dell'ufficio di Petrucci le avrà inviate con l'annuncio della sua irrevocabile decisione di rassegnare le dimissioni dall'incarico.

Tavianiani infatti, ha tentato a più riprese, di assorbire nella sua nuova corrente, ed una volta è giunto alla soglia del successo, ma un intervento in extremis di La Morgia, che ha promosso a La Morgia un posto nel Consiglio Nazionale della Dc, ha bloccato l'operazione e oggi i seguaci del presidente dell'Atac sono pronti a confluire nel listone della maggioranza.

La «Base»

Abbiamo già, accennato ai fanfaniani. Nella corrente che fa capo alla rivista, «Cronache del Lazio» vi sono in questi giorni segni di malumore e agitazione. Le operazioni dell'ufficio di Petrucci da Scelba a Fanfani non sembra aver trovato ovunque entusiasmi assessori. O meglio, la posizione personale di Fanfani è interpretata specialmente in rapporto all'ultimo discorso di Arezzo, in vario modo. Si è invece concepita l'alleanza con Rumor come un'unità stabile e duratura e in questo senso aderisce alle posizioni di Forlani e di Petrucci. Invece questa alleanza, come una convergenza del tutto contingente che, in casi particolari e a seconda delle situazioni locali, potrebbe anche non tradursi in un conflitto meccanico dei fanfaniani nel «listone» di maggioranza. La prima posizione trova come interlocutori nella corrente che fa capo al decemvirato Mauro Hubbio, che sta manovrando molto accortamente per intralciare le operazioni di Petrucci con il gruppo di Signorello, mentre la posizione, diciamo così, più intransigente, fa capo agli amici dell'assessore provinciale Cutrufo. Questa corrente, che ancora non ha preso una posizione netta, e aspira ad assumere la veste del mediatore, soprattutto per cercare di impedire che al congresso Cutrufo e i suoi possano realizzare la loro nascosta (ma non troppo) speranza di un'eventuale sovranità su una lista separata.

A sinistra, due gruppi in temporaneo contrasto: quello di Salvatore La Rocca e Paolo Cutrufo e quello dei «basisti» di Adriano Carlini e Vittorio D'Erme. I secondi accusano i primi di servire da copertura a sinistra del malgoverno capitolino. Il gruppo di La Rocca è considerata la «peggiore» che abbia mai avuto Roma, di aver scavalcato a destra i fanfaniani e di partecipare a una «sabbia» di puro potere. Si ricorderà il duro attacco rivolto da «Regione Democratica» (Organo di stampa della «Base romana») a Cabras e La Rocca per l'appoggio da loro fornito a Petrucci nella crisi comunale. Carlini ha replicato in questi giorni sull'«Unità» di Petrucci, accusando i «basisti» di essere «cinesi» e di peccare di mancanza di realismo politico pretendendo di fare il «partito Comunista» in una città come Roma. Comunque non è da scartare che proprio dalla sinistra, che ci auguriamo unita, possa venire l'iniziativa di rompere il clima di ostilità politica che Signorello e Petrucci vorrebbero imporre ai lavori del pregresso.

Un altro gruppo che potrebbe non stare al gioco è quello di formazioni di tipo «tavianei», formato in genere da moro-dorotei delusi, che ha condotto la campagna pregressiva differenziando l'appartenimento dai gruppi di maggioranza. Si tratta di un gruppo numericamente non molto forte, ma agguerrito, che nelle assemblee sezionali ha colto dei risultati giudicati a piazza Nicosa «sorprensenti». Facendo leva sull'aiuto fornito loro dal sottosegretario al turismo Sergio Bergo, conquistando 6 delegati su 12. Altre affermazioni parziali i «tavianei» hanno ottenuto nelle sezioni di Italia-Nomentana (2 delegati su 8), Quadraro (2 delegati), Prati (2 delegati), Prenestino (3 delegati). Il gruppo, nelle riunioni, si è presentato all'Eur con una fisionomia politica ed una lista propria.

Non è nelle eventualità da scartare che ad esso si possano accostare, magari provvisoriamente, specialmente se la sinistra e i fanfaniani si dimostreranno incapaci di fornire un'alternativa reale, quanti sono in questo momento insoddisfatti dell'attuale modo di direzione politica. E questa comunque la speranza dei seguaci di Taviani verso i quali Signorello e Petrucci guardano con allarme e sospetto.

Andreotti

Al centro, in fedele adesione al segretario del partito Rumor, e accovacciato in gran parte sotto l'ala protettrice dell'on. Andreotti, c'è il gruppo dei «dorotei-moderati» di Nicola Signorello, che agisce quasi sempre in stretto collegamento con i seguaci di Petrucci, i cui detti moro-galatei si sono ristretti in via Porta di San Sebastiano dove sono soliti riunirsi per le «cene di lavoro». Quest'ultimo gruppo si colloca a cavallo tra Moro e Colombo, cerca aiuti da Andreotti, ha buoni rapporti con i fanfaniani dell'on. Darida e annovera tra i suoi «fedelissimi» quei fascisti che sono entrati nella Dc al seguito dell'ex fedelissimo Emilio Pompi, che ancora scassinava per non essere stato ricompensato per l'appoggio determinante fornito all'epoca del centro-sinistra minoritario.

La Palmiessa da una parte, Signorello e Petrucci dall'altra, c'è la schiera dei così detti «morotei di ferro», guidati dal presidente dell'Atac Giorgio La Morgia e dal suo «fedelissimo» Mario Gargano, consigliere provinciale e deputato «in petto». Si considerano i «puri» del doroteismo, tengono da Petrucci le debite distanze e non rinunciano, quando la cosa è possibile, ad attacchi anche pubblici all'operato dell'amministrazione capitolina. Il loro protettore è Piccoli, ma sono stati sul proclino di cambiare choccia.

«Zeppieri»: sospeso lo sciopero

Lo sciopero degli autisti, dei fattorini, dei dipendenti di Zeppieri è stato sospeso. Il padrone delle corriere, al termine di un lungo incontro con i sindacalisti, ha preso l'impegno di pagare la contingenza e gli arretrati delle promozioni tra il 10 e il 12 novembre. Inoltre ha accettato di trattare presso l'ispettorato del lavoro i termini del personale di altri problemi. Questa mattina, dunque, gli autobus viaggeranno in tutto il Lazio.

E' il momento di battersi per tutti coloro che vogliono dare ai romani il suggestivo parco del litorale

Capocotta si può salvare

La madre del Gianicolense ritrovata dai giornalisti

Ha riabbracciato la sua bambina



La piccola Fabiola al «Bambin Gesù»

La madre di Fabiola riabbraccia la piccina

Pochi nababbi la vorrebbero solo per loro

Settecento milioni in «bustarelle»? - Al consiglio comunale il compagno Della Seta chiede una variante al piano regolatore per destinare la tenuta di Marina Reale a parco pubblico - Sollecitato il sopralluogo al bosco

La lottizzazione di Capocotta ha marciato il passo. Dopo telegrammi dei consiglieri comunali Della Seta e Salzano, le denunce del nostro giornale, le decise prese di posizione di diversi organi di stampa, la drammatica lettera di «Italia nostra» al Presidente della Repubblica e al governo, la Giunta comunale, come abbiamo già rilevato, non se l'è sentita di approvare la convenzione con i lottizzatori schierati dietro la Società marina reale. Il prete per rinviare le decisioni è stato trovato nel fatto che la Giunta ha bisogno di «ulteriori approfondimenti».

È fuori dubbio che le perplessità della Giunta sono il frutto dell'azione che si è sviluppata in difesa del meraviglioso bosco di Capocotta. Raggiungendo questo punto, il momento più delicato di questo progetto è però scaturito. La lottizzazione di Capocotta renderebbe ai suoi attuali proprietari qualcosa come 9 miliardi.

Suppliamo, purtroppo, come vengono condotte certe operazioni di speculazione sulle aree verdi della nostra capitale. I lottizzatori si incontrano difficili. Certi nohi, molte volte, vengono scelti a suon di decine di milioni. E di fronte a un «affare» di 9 miliardi, i milioni da «sacrificare» perché l'operazione non finisca su un buco di sabbia, possono essere molti. Si parla — a questo proposito — di qualcosa come 700 milioni che verrebbero «distribuiti» per spianare la strada alle lottizzazioni.

«Sono stata sfrattata: Fabiola non poteva dormire in strada»

Protesta per il mancato adeguamento delle pensioni

Mutilati in corteo al Ministero

Una delegazione dal ministro Colombo per esporre i motivi dell'agitazione

Oggi pomeriggio i mutilati e gli invalidi di guerra manifesteranno contro il mancato adeguamento delle pensioni. Per le 17 è stata convocata la Casa Madre (Lungotevere Castelletto) l'assemblea di tutti gli iscritti alla sezione romana dell'AN.M.I.G. Dalla Casa Madre si muoverà un corteo che attraverso le vie del centro raggiungerà la sede del ministero del Tesoro, in via XX Settembre. Una delegazione chiederà di parlare col ministro Colombo per

esporre ancora una volta i motivi della protesta. La manifestazione di oggi si svolgerà nell'agiazza, dove i 400 mila mutilati e invalidi italiani conducono da tempo per adeguare le pensioni di guerra al costo della vita. Il problema fu sollevato sul 1961 al congresso dell'associazione tenuto a Trieste: nel 1963 fu presentato un progetto di legge al Senato che comportava un onere di 70 miliardi di circa. Dopo molte proteste di piazza il governo

concesse due accenti, nel 1964 e nel 1966, per complessivi 32 miliardi, impegnandosi a far approvare la legge presentata al Senato. L'impegno non è stato rispettato, tanto è vero che il bilancio di previsione dello Stato per il 1968 non prevede di nessun nuovo stanziamento per le pensioni dirette di guerra.

Per fare alcuni esempi del livello delle pensioni di guerra basti pensare che per l'amputazione di una coscia o del braccio destro vengono elargite 27.600 lire al mese, per la perdita del braccio sinistro o di una gamba 22.130 lire, per l'acrobaticità di un arte inferiore poco più di sei mila lire al mese.

Sconvolta la donna — Il padrone della casa l'aveva cacciata lunedì mattina — «Mia figlia stava morendo di freddo»

Ha già riabbracciato la madre, Fabiola, la piccina abbandonata l'altra sera nell'androne di un palazzo al Gianicolense, non è più sola. La madre è stata rintracciata ieri pomeriggio dai giornalisti: la polizia non aveva ancora nessuna pista. Dopo, non ha saputo far altro che denunciare la donna, senza nemmeno tentare di capirne il motivo. «Non volevo abbandonarla — ha ripetuto ed era sincera — volevo solo che non passasse la notte all'aperto con me, che dormisse in un posto caldo. Mi hanno sfrattata e nessuno mi ha dato una mano...».

Fabiola aveva stata ritrovata dieci minuti più tardi da un'inquilina dello stabile, la signora Giuseppina Bruti. Aveva un po' di tosse e gli agenti l'hanno fatta ricoverare al «Bambin Gesù»: sta bene, perché questa mattina stessa verrà dimessa. Così, per Fabiola, ricominceranno i problemi. L'hanno identificata ieri pomeriggio i giornalisti e la donna è scoppiata a piangere, ha gridato che lei non voleva abbandonare, mai e poi mai, la sua bambina.

Fabiola, ha oltre due bambine: Marina di 7 anni, e Paola, di 5. Le ha riconosciute, tutte e tre, e ha lavorato come una pazzia, senza un'ora di riposo, per non mancare loro gli studi. Le più grandicelle le ha ricoltivate in due collegi: «Ma sono riuscita a riprenderle — ha detto con le lacrime agli occhi — è il mio più grande sogno, ma nemmeno a Natale sono riuscita a riunirli con loro. Non avrei potuto comprare nemmeno un albero per festeggiare».

Gli studenti del «Giovanni XXIII»

DOPO LE LEZIONI DA TRE MESI SONO ORE SUGLI AUTOBUS



«NIENTE lezioni per gli alunni del Giovanni XXIII», un istituto industriale con sede in piazza Cavour. I ragazzi hanno proclamato uno sciopero. E lo stesso problema incontra il gruppo di studenti di altre scuole di questo tipo. I ragazzi hanno orari pesanti: sei, sette, otto ore. E molti di essi, la maggioranza, abitano lontano, anche in provincia: debbono passare così numerose altre ore su autobus, tram e filobus. «Quando arriviamo a casa siamo stanchi morti, non riusciamo certo a concentrarci per fare i compiti», dicono. E per

Sciopero all'Ente per il fanciullo

DA TRE MESI SONO SENZA STIPENDIO



NON PAGA gli stipendi l'Ente per la protezione morale del Fanciullo. «Se ci va bene, è così: altrimenti potete andarcene», è tutto quello che sa rispondere ai lavoratori il commissario dell'istituto, Fusco. Gli impiegati, i dipendenti tutti, che non prendono una lira da settembre, che hanno comunque stipendi di fame (il più «alto» è di 30 mila lire), «Vogliamo la nostra parte ad ore normali». Prima hanno raggiunto il Provveditorato, dove una delegazione è stata ricevuta da un funzionario, quindi dalla sede del nostro giornale.

Nella foto: i ragazzi del Giovanni XXIII davanti alla sede dell'Unità. Allora hanno proclamato lo sciopero ad oltranza. Ieri mattina hanno manifestato sotto la sede dell'Ente innalzando numerosi cartelli («Basta con gli inganni! Vogliamo lo stipendio»; «Ministro Taviani, siamo da più mesi senza stipendio»). E assolutamente necessario ora che il ministro dell'Interno, da cui dipende ed è sovvenzionato lo istituto, intervenga e porti a soluzione la vicenda. Ed è anche opportuno porre fine alla gestione commissariale: dal 1949 l'Ente è retto da quel Fusco, che non tiene in nessuna considerazione i diritti degli impiegati.

Tesseramento

Alla borgata Ottavia ci sono più comunisti

Longo parla domenica al cinema Adriano

Domenica prossima scadrà il 15° onorario per il tesseramento e le sezioni si avvicineranno: a superare i 4000 (42%) con 4 recalcitranti, Taburini (30 per cento) con 16 sezioni. Intorno al grande tema della celebrazione del 50° anniversario della rivoluzione d'ottobre i compagni si sono impegnati in una vasta azione di proselitismo che ha già dato tangibili risultati. In questo clima di entusiasmo continua il lavoro delle sezioni che già hanno ottenuto brillanti successi in vista della celebrazione dell'Ottobre rosso che si svolgerà domenica all'Adriano con il compagno Longo.

Il compagno Ottavia ha già raggiunto il 100 per cento rispetto al 1967, ed entro domenica si proficua di raggiungere il 150 per cento. Altre sezioni hanno già raggiunto o superato il 150 per cento rispetto a quest'anno: Nuova